



# Rassegna stampa

Rassegna stampa SIFI

11 settembre 2019

# LA STAMPA

12 settembre 2019

“I No vax? Tutti nella scuola dell’obbligo”

28 L'ESPRESSO MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 2019

TM SOCIETÀ

FUORI REGOLA IL 10 PER CENTO DEGLI ALUNNI TRA ELEMENTARI E SUPERIORI

## I No vax? Tutti nella scuola dell’obbligo Ma la multa è soltanto uno spauracchio

PAOLO RUSSO  
ROMA

**S**ono meno di diecimila i bambini non in regola con le vaccinazioni che al suono della campanella rimarranno fuori da asili e scuole materne, anche se le porte si riapriranno se i genitori cambieranno idea. A smentire l’allarme vaccini sono i dati dello staff del ministro della Pubblica Istruzione uscente, che se indicano una situazione tutto sommato sotto controllo per materne ed asili, destano qualche preoccupazione per i ragazzi della scuola dell’obbligo tra i 6 e i 16 anni, dove, come conferma anche l’ex presidente della Società italiana di igiene, Carlo Signo-

relli, fuori regola sarebbero il 10% degli alunni, che rischiano però solo una multa da 100 a 500 euro. «Da quanto risulta a molti miei colleghi igienisti - dichiara - quasi mai comminata», nonostante dopo tutte una serie di proroghe sia oramai scaduto l’ultimatum del 10 luglio, ultima data utile fissata dalla legge per mettersi in regola ed evitare multe o esclusioni.

In realtà anche un bambino su dieci di materna ed asilo non è vaccinato, ma la metà di loro è esonerata per motivi di salute e non rischia l’esclusione scolastica. La situazione non è però ovunque sotto controllo. A Bolzano, capitale dei no vax, il 35% non è coperto dal morbillo e il 40% è privo di coperture anti menin-

gococco. Tant’è che il comune è dovuto passare alle maniere forti espellendo dalle scuole materne 470 piccoli regolarmente iscritti ma privi di regolari certificati vaccinali. Che, è bene ricordare non vanno più consegnati a scuola, perché sia pure con due anni di ritardo è in funzione l’Anagrafe vaccinale, che per via telematica consente la trasmissione delle informazioni direttamente dalle Asl agli

istituti scolastici. Nonostante la semplificazione burocratica c’è chi ancora resiste all’applicazione di una legge pensata non per escludere ma anche per tutelare i bambini che non possono essere vaccinati per motivi di salute. A Rimini, altra roccaforte dei no-vax, i vigili hanno presentato a 27 famiglie i verbali di esclusione da asili e materne dei figli non vaccinati. E ai ragazzi della scuola dell’obbligo non in

regola ha fatto pagare una multa da 50 euro per ogni giorno di frequenza. Anche se sulle multe c’è chi come l’assessore ligure alla sanità, Sonia Viale, chiede una moratoria, per non far perdere l’ora di tempo che sarebbe necessaria alla polizia giudiziaria per la compilazione di un singolo verbale, a fronte di coperture che in regione sono entro le soglie di sicurezza.

Risultato raggiunto da 11 regioni su 21, con Toscana, Lazio, Umbria e Piemonte che hanno fatto meglio di tutte contro il morbillo. Mentre in Lombardia sarebbero circa 2.000 i bambini della materna non in regola, 1.800 quelli veneziani. Porte chiuse anche a 400 bambini di Bologna e 700 di Firenze e provincia. Tutto a posto nel

Lazio dove, ad eccezione di alcune zone periferiche di Roma, le coperture vanno dal 97 al 98%. «I dati - afferma Signorelli - indicano che tra i piccoli fino a 36 mesi si è quasi ovunque raggiunta la soglia di sicurezza del 95% che impedisce al virus di propagarsi». Ma per impedire il contagio è necessario che questi tassi di immunizzazione siano raggiunti anche nelle altre fasce di età. «Prima di parlare di abrogazione dell’obbligo - chiosa il professore ordinario di Igiene al San Raffaele di Milano - sarà bene aspettare ancora un anno, come prescritto dalla legge Lorenzin. Magari iniziando a ragionare anche sull’estensione dell’obbligo al personale sanitario a contatto con le persone più fragili».

**10.000**  
I bambini di asili  
e materne che non sono  
ancora stati  
vaccinati

**500**  
Gli euro di multa  
(importo massimo)  
per i genitori che non  
vaccinano i figli

# la Repubblica

11 settembre 2019

## Niente asilo e materna per settemila bimbi non vaccinati

*In Veneto, tanti sono secondo i calcoli delle Asl: 3.113 in età da nido e altri 3.670 sotto i sei anni*

11 settembre 2019

Sono circa settemila i bambini veneti non vaccinati che non potranno entrare negli asili nido e nella scuole d'infanzia regionali. Il numero emerge nella sintesi dei dati elaborati dalle aziende sanitarie del Veneto che indicano, a inizio settembre, 3.113 bambini in età da asilo nido e altri 3.670, tra i 3 e i 6 anni, pronti per la scuola d'infanzia, per un totale di 6.783, a cui saranno impediti gli accessi ai servizi perchè inadempienti alle disposizioni della 'legge Lorenzin' che dispone l'obbligatorietà del vaccino.

L'area con il più alto numero di inadempienti, nella fascia 0-6 anni, rileva 'Il Gazzettino', è quella che cade sotto l'influenza dell'Usl 6 'Euganea' con 1.377 casi. Segue la 2 della Marca Trevigiana con 1.373 bambini senza alcuna somministrazione vaccinale. E in ordine di numeri ci sono poi l'Usl 9 'Scaligera' con 983, la 7 'Pedemontana' con 826, la 8 'Berica' con 777, la 3 'Serenissima' con 747, l'1 'Dolomiti' con 260, la 4 del 'Veneto Orientale' con 233 e la 5 'Polesana' con 217.



# Il Messaggero

9 settembre 2019

## Vaccini, rischio scorte: la corsa delle Regioni contro l'emergenza

[SALUTE](#) > [MEDICINA](#)

Lunedì 9 Settembre 2019 di Francesco Malfetano

Sta per concludersi appena la prima settimana di settembre eppure è già scattata la corsa al **vaccino** antinfluenzale. Non per i pazienti però, per loro è ancora presto, ma per le **Regioni** che dopo l'emergenza di fine 2018 hanno scelto di correre ai ripari. In vista della stagione invernale e del tradizionale arrivo dei nuovi ceppi influenzali, insieme alle Asl e su invito preciso del Ministero della **Salute**, i diversi Enti territoriali italiani hanno deciso di aumentare il quantitativo di tetravalente da immagazzinare nei frigoriferi degli studi dei medici di base come negli ambulatori delle Asl. Vale a dire del vaccino più completo tra quelli disponibili, il più richiesto dal circa 15% della popolazione italiana che abitualmente sceglie di vaccinarsi.

L'anno scorso infatti, a causa di ordini troppo prudenti sulla base delle percentuali della stagione precedente (per evitare dosi avanzate e lo spreco di risorse economiche), non erano state commissionate dosi a sufficienza alle aziende farmaceutiche. Così in molte regioni italiane - su tutte Campania, Sardegna ed Emilia Romagna - prima c'è stato un razionamento (fino a novembre) e poi il completo esaurimento delle dosi ben prima della conclusione della campagna vaccinale. Medici di famiglia e personale sanitario degli ospedali quindi, sono stati costretti a rimandare a casa senza vaccino moltissime persone, spesso anche anziani e bambini.

In particolare però quella del 2018, è stata una stagione sui generis per la campagna antinfluenzale. Si è registrato infatti un vero e proprio boom di adesioni. Solo nella regione **Lazio** ad esempio i soggetti vaccinati sono passati dagli 891.482 del 2017 ai 922.693 dello scorso anno, facendo segnare un incremento di 31.211 unità (più 3,5%). Una maggiore copertura frutto delle campagne di sensibilizzazione e, in piccola parte, di una minore incidenza dell'esitazione vaccinale, vale a dire dello scetticismo nei confronti dei **vaccini**. Non solo un rifiuto assoluto, ma anche indecisione, incertezza e dubbi che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) rappresenta una delle dieci maggiori sfide per la salute del 2019. Una delle

più grandi minacce che deve essere affrontata perché «rischia di invertire i progressi compiuti nella lotta contro le malattie prevenibili con il vaccino».

Proprio per questo, visti i trend e le problematiche, le Regioni italiane hanno quindi deciso di intervenire in maniera radicale aumentando le quantità di dosi ordinate. Un incremento accreditato non solo dalle dichiarazioni degli Enti («circa il 2-3% in più») sostiene l'Assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato) ma anche dalle aziende farmaceutiche interessate. Sanofi Pasteur ad esempio, divisione vaccini dell'industria francese, conferma i maggiori quantitativi in produzione per conto degli Enti italiani. Un incremento che d'altro canto comporta anche un grosso rischio di sperperare denaro pubblico dato che, come spiega Pier Luigi Lopalco, epidemiologo di fama internazionale: «È impossibile fare una previsione seria di quella che sarà l'impatto influenzale nella prossima stagione. Le variabili in gioco sono assolutamente imprevedibili - spiega - L'unica cosa certa che sappiamo è che arriverà e come ogni anno colpirà moltissime persone».

Tuttavia è lo stesso Lopalco a lanciare un altro allarme che riguarda la Penisola: «Non bisogna lavorare solamente su quantitativi e distribuzione - continua - il vero problema è incrementare la copertura vaccinale dei medici e del personale sanitario». Per gli operatori delle nostre strutture sanitarie infatti, la copertura è di appena il 15% del totale. Un numero «ridicolo» che ci rende fanalino di coda in Europa in questa particolare classifica. Un primato non invidiabile determinato da una «scarsa sensibilità» e soprattutto dalla tendenza a «sottovalutare il rischio di trasmettere l'influenza al proprio paziente». Per questo, «sarebbe il caso di incentivare il ricorso all'obbligo» per medici, infermieri e ostetriche già in vigore in Emilia Romagna, Marche e Puglia.



# CORRIERE DELLA SERA

5 settembre 2019

L'ANALISI

## Il morbillo in Italia sparirà nel 2045 (se gli adulti non si vaccinano)

Le previsioni in un nuovo studio, con la proposta di immunizzare i genitori quando vanno nei Centri Asl per l'iniezione ai figli. L'età media dei contagiati è di 27 anni  
di [Laura Cuppini](#)

Il morbillo continua a far paura: nei primi sei mesi del 2019 [i casi nel mondo sono triplicati](#) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e in Italia [non è stato ancora raggiunto l'obiettivo del 95% di copertura](#) per la vaccinazione contro morbillo-parotite-rosolia, nonostante il trend in aumento dovuto alla legge sull'obbligo vaccinale per l'accesso a scuola. Gli autori di un nuovo studio, della Fondazione Bruno Kessler di Trento, Università Bocconi di Milano e Northeastern University di Boston, pubblicato sulla [rivista eLife](#), hanno fatto due conti: di questo passo, nel nostro Paese, il morbillo non sarà eliminato prima del 2045.

### Il vaccino è gratuito

Il problema riguarda principalmente gli adulti: molti non sono stati vaccinati da bambini e non hanno avuto la malattia, quindi sono a rischio contagio (soprattutto le persone che oggi hanno tra 25 e 40 anni). [Il morbillo si trasmette molto facilmente e non è da sottovalutare](#): in alcuni casi può evolvere in complicanze gravi. Secondo i ricercatori, se si vaccinassero i maggiorenni non immunizzati si potrebbe sconfiggere la patologia in tempi molto più rapidi, entro il 2030. In Italia l'iniezione gratuita è prevista tra i 12 e i 15 mesi di età e per i bambini non immuni che frequentano la scuola, fino a 16 anni. In realtà, grazie al Piano di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita, [il vaccino è offerto a chiunque non l'abbia già ricevuto da piccolo](#). Il punto è che l'età media delle persone contagiate si sta alzando e oggi in Italia è di 27 anni.

### Genitori e figli

Gli autori dello studio si sono dunque chiesti quali soluzioni si potrebbero adottare per arrestare il diffondersi della malattia e hanno studiato i diversi scenari possibili. Il lavoro ha preso in considerazione in particolare i genitori non immunizzati, a cui si potrebbe proporre di vaccinarsi insieme ai figli. In questo modo si anticiperebbe l'eliminazione della malattia di alcuni anni. «La situazione che osserviamo in Italia, caratterizzata da una maggioranza di casi di morbillo fra gli adulti, è tipica dei Paesi sviluppati - spiega Valentina Marziano, ricercatrice della Fondazione

Bruno Kessler e prima autrice -. Le politiche di vaccinazioni attuali si focalizzano sui bambini e sugli adolescenti, lasciando così una larga parte della popolazione che non si era vaccinata in passato a rischio di contrarre la malattia. Il nostro studio mostra, tramite l'utilizzo di modelli matematici, come proseguendo con le politiche di vaccinazione attuali, in Italia l'eliminazione del morbillo difficilmente potrà verificarsi prima del 2045».

### Arrivare agli adulti

«Grazie alla vaccinazione supplementare dei genitori si arriverebbe a sconfiggere la malattia in tempi più rapidi e potremmo riuscire a eliminare il morbillo in Italia fra il 2030 e il 2040 - aggiunge Stefano Merler (Fondazione Bruno Kessler ), che ha coordinato lo studio -. Altre azioni per coinvolgere gli adulti in generale potrebbero essere altrettanto efficaci e andrebbero condotti ulteriori studi per verificarne la sostenibilità anche economica, ma la vaccinazione dei genitori sembra rappresentare una soluzione particolarmente promettente. Gli adulti rappresentano una fascia di popolazione difficile da raggiungere con le campagne di vaccinazione, ma in questo caso non servirebbe una strategia specifica, dal momento che i genitori potrebbero essere invitati a vaccinarsi insieme ai figli».

5 settembre 2019 (modifica il 9 settembre 2019 | 20:56)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# la Repubblica

5 settembre 2019

## E-cig, anche senza nicotina danni ai polmoni e rischio infezioni

*I solventi presenti nelle sigarette elettroniche possono danneggiare i polmoni. Lo mette in evidenza uno nuovo studio condotto su animali. L'ennesimo dato che mette in guardia sulla sicurezza, dopo i numerosi casi di crisi respiratorie e problemi polmonari tra giovani 'svapatori'*

di IRMA D'ARIA

05 settembre 2019

Dopo la notizia della prima morte collegata alle sigarette elettroniche negli Stati Uniti su cui i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc) statunitensi stanno indagando, sempre dagli States arriva la notizia di una ragazza americana, Maddie Nelson di 18 anni, che ha subito un grave danno polmonare dopo aver 'svapato' ogni giorno per tre anni. E poi ancora luna seconda vittima in Oregon: un uomo che aveva di recente svapato prodotti contenenti cannabis. Non solo: sempre negli Usa 215 persone sono finite in ospedale con gravi problemi respiratori. Tutti giovanissimi, tutti svapatori. Storie che stanno sollevando tanti dubbi e incertezze sugli effetti che anche le sigarette elettroniche possono avere sulla salute. E oggi sul [Journal of Clinical Investigation](#) esce un nuovo studio che - pur essendo stato condotto per il momento solo su modelli animali - evidenzia come la prudenza sia d'obbligo anche quando si tratta di e-cig. Lo studio, condotto dai ricercatori del Baylor College of Medicine, ha mostrato che nei topi l'esposizione cronica ai vapori di sigarette elettroniche interrompe la normale funzione polmonare e riduce anche la capacità delle cellule immunitarie dei polmoni di rispondere alle infezioni virali. Queste alterazioni sono state osservate quando gli animali sono stati esposti ai vapori senza nicotina, giustificando indagini più approfondite sugli effetti che i solventi presumibilmente sicuri delle sigarette elettroniche possono avere sulle persone.





## Studi e pareri discordanti sulla sicurezza

Alcuni studi relativi alle sigarette elettroniche hanno evidenziato i **Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.** dello 'svapo' sulla salute, mentre altri ne hanno dimostrato la sicurezza rispetto alle sigarette di tabacco. La situazione è, dunque, ancora molto controversa. "Queste opinioni opposte sulla sicurezza delle sigarette elettroniche hanno spinto uno dei miei studenti laureati, Matthew Madison, a studiare gli effetti dell'esposizione cronica ai vapori di sigarette elettroniche e al fumo di tabacco convenzionale sulla funzione polmonare murina", ha affermato la pneumologa **Farrah Kheradmand**, docente di medicina al Baylor College of Medicine e tra gli autori dello studio. "Abbiamo anche esaminato l'effetto dei vapori o del fumo sulla funzione delle cellule immunitarie chiamate macrofagi che risiedono all'interno del polmone. Queste cellule rappresentano una prima linea di difesa contro le infezioni virali come quelle causate dal virus dell'influenza".

## Il disegno dello studio

La ricerca è stata condotta su quattro gruppi di topi. Uno è stato esposto a vapori di sigarette elettroniche contenenti nicotina diluita in comuni solventi da svapo come il glicole propilenico e il glicerolo Vegetale, nelle proporzioni (60/40) presenti nelle sigarette elettroniche. Un secondo gruppo è stato esposto solo ai vapori dei solventi senza nicotina. Questi due gruppi sono stati poi confrontati con topi esposti al fumo di tabacco o all'aria pulita. Gli animali sono stati esposti al fumo di tabacco o ai vapori delle sigarette elettroniche per quattro mesi secondo un regime equivalente a quello di una persona che inizia a fumare durante l'adolescenza fino a circa cinquant'anni. Questo 'regime' di fumo aumenta notevolmente il rischio di sviluppare enfisema, una condizione in cui gli alveoli polmonari vengono danneggiati causando mancanza di respiro.

## I risultati: danni ai polmoni anche dalle e-cig senza nicotina

Come era immaginabile, i ricercatori hanno scoperto che i topi cronicamente esposti al fumo di sigaretta o ai vapori di sigarette elettroniche con nicotina e solventi avevano i polmoni gravemente danneggiati e uno stato infiammatorio molto forte, simile a quello delle persone fumatrici con enfisema. Ciò che invece i ricercatori non si aspettavano era che anche solo l'esposizione ai vapori delle sigarette elettroniche a base di glicole propilenico e solventi di glicerina vegetale (senza nicotina), che attualmente sono considerati solventi sicuri, potesse danneggiare i polmoni. In questo caso, i ricercatori non hanno osservato infiammazione ed enfisema, ma hanno trovato prove di un accumulo anormale di lipidi (grassi) nei polmoni che ha interrotto sia la normale struttura che la funzione polmonare.



## L'accumulo di lipidi nei polmoni e il maggior rischio di infezioni

I ricercatori hanno osservato anche un accumulo anomalo di lipidi all'interno dei macrofagi residenti. Quando i topi sono stati esposti al virus dell'influenza, i macrofagi con accumulo anomalo di lipidi hanno risposto male all'infezione. "In sintesi, i nostri risultati sperimentali rivelano che, indipendentemente dalla nicotina, l'inalazione cronica ai vapori delle sigarette elettroniche interrompe la normale funzione polmonare murina e riduce la capacità delle cellule immunitarie residenti di rispondere alle infezioni, aumentando la suscettibilità a malattie come l'influenza", ha concluso Kheradmand.

## Tradizionali, elettroniche, riscaldate: non sono tutte uguali

Trattandosi di uno studio condotto sui topi, la cautela è d'obbligo: "Il primo errore da non commettere - spiega **Francesco Cognetti**, presidente della Fondazione Insieme contro il Cancro e direttore di Oncologia Medica 1 dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma - è generalizzare, etichettando con lo stesso nome prodotti piuttosto diversi. Ci sono molte differenze nelle e-cig in commercio in termini di composizione e temperatura di vaporizzazione. In particolare, alcune contengono nicotina, altre no. In entrambi i casi, il vapore inalato comprende tante sostanze come glicoli, aldeidi, VOCs, idrocarburi policiclici aromatici, nitrosamine, metalli che sono note per essere tossiche".

E la cancerogenicità? "Il tumore del polmone - precisa Cognetti - è la forma di cancro in cui il fumo di sigaretta rappresenta il più importante fattore di rischio. La probabilità di sviluppare la malattia è più alta di 14 volte nei tabagisti rispetto ai non fumatori. Aumenta fino a 20 volte in chi consuma oltre 20 sigarette al giorno. Ma - chiarisce l'oncologo - la nicotina non è di per sé cancerogena: il maggior rischio di cancro deriva dalla combustione del tabacco poiché gran parte delle sostanze tossiche, comprese quelle cancerogene, viene prodotta durante il processo di combustione".

## I rischi dei liquidi autoprodotti e derivati della marijuana

Ma come spiegare i tanti casi di crisi respiratorie che si stanno verificando negli Stati Uniti? Il Dipartimento della salute della città di Milwaukee nei giorni scorsi ha diffuso un comunicato di allarme relativamente a 16 persone ricoverate per aver sviluppato una polmonite chimica dopo aver utilizzato dispositivi per il fumo elettronico, per una delle quali non vi è stato nulla da fare. "Al momento le autorità sanitarie statunitensi non sono in grado di spiegare l'epidemia di malattie polmonari che si sta verificando. Ma nella maggior parte dei casi i consumatori interrogati hanno riferito di aver caricato le sigarette elettroniche con liquidi contenenti THC, il principio attivo della marijuana", commenta **Fabio Beatrice**, direttore ORL e Centro Antifumo Ospedale San Giovanni Bosco di Torino che aggiunge: "Un uso improprio di un device elettronico con l'inalazione di sostanze stupefacenti o di altra pericolosa natura espone ovviamente a gravi rischi per

la salute legati alla natura stessa delle sostanze e non alla modalità con cui vengono inalate". E' diffusa, infatti, l'abitudine degli svapatori a creare da sé le miscele da inserire nel dispositivo elettronico ricorrendo anche a sostanze a base di THC, cannabinoidi di cui non è possibile determinare l'origine, la purezza né tantomeno la concentrazione.

## **E-cig, la più diffusa tra gli adolescenti**

A preoccupare è la giovane età delle persone vittime di questi disturbi respiratori. "Le sigarette elettroniche sono attualmente il sostituto del tabacco più comunemente consumato nella popolazione adolescenziale. Più di 3 milioni di adolescenti in età scolare e circa 10 milioni di adulti negli Stati Uniti sono utenti attivi", ha dichiarato Kheradmand. I dati emersi dall'indagine Global Youth Tobacco Survey, che coinvolge 180 Paesi (tra cui l'Italia) sull'uso del tabacco tra i giovanissimi ed è promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità, sono preoccupanti. In Italia, infatti, molti ragazzini di 10 anni già si trovano con una sigaretta tra le mani e nella fascia di età tra i 13 e i 15 anni fuma un ragazzo su cinque. Le ragazze fumano di più rispetto ai loro coetanei e tra tutti l'uso delle sigarette elettroniche, considerato erroneamente meno dannoso, è raddoppiato negli ultimi 4 anni.

## **Vietarne la vendita fino ai 21 anni**

Che fare? "Le sigarette elettroniche dovrebbero essere riservate solo ai forti fumatori sui quali non fanno presa né le campagne di sensibilizzazione né le esortazioni a smettere da parte di medici e parenti", esorta Cognetti. "Non devono invece rappresentare l'iniziazione al fumo dei giovani perché comunque un minimo di tossicità ce l'hanno. Ecco perché ritengo che bisognerebbe vietarne la vendita anche dopo i 18 anni ed arrivare fino ai 21-22 anni". Un provvedimento chiesto anche dall'American Association of Clinical Oncology (Asco) e già attuato lo scorso giugno a San Francisco, prima città statunitense che ha messo fuori legge le vendite di tutti i prodotti per vaporizzare la nicotina sia nei negozi al dettaglio sia in quelli online.



# CORRIERE DELLA SERA

9 settembre 2019

## Picco di infezioni a trasmissione sessuale. E gli antibiotici non bastano

Un milione di nuovi casi al giorno nel mondo. Boom di Gonorrea, Clamidia, Sifilide ma in molti casi le resistenze antibiotiche rendono complessa la cura  
di [Nadia Galliano](#)

Ogni giorno oltre un milione di nuovi casi di infezioni sessualmente trasmissibili (IST) compaiono tra donne e uomini dai 15 ai 49 anni. Patologie curabili se diagnosticate correttamente e in tempo utile. L'allerta è stata segnalata sul Bollettino dell'Organizzazione Mondiale della Sanità a inizio estate: nel 2016 si sono diagnosticati 127 milioni di nuovi casi di Clamidia, 87 milioni di Gonorrea, 156 milioni di Tricomoniassi e 6,3 milioni di Sifilide. Non solo. Quest'ultima ha provocato 200.000 morti neonatali a livello globale.

### Le malattie e la diffusione

«C'è una premessa necessaria da fare - sottolinea il medico infettivologo Silvia Nozza, Ospedale San Raffaele di Milano - Le IST sono comunque sottostimate a causa dei ritardi o delle mancate notifiche. In Italia tra l'altro Gonorrea, Sifilide e Pediculosi del pube sono le uniche IST soggette a notifica obbligatoria». Il discorso non vale invece per altre IST rilevanti, come le infezioni da Clamidia, da Trichomonas, i condilomi ano-genitali o l'Herpes genitale. L'ECDC - Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie - ha stilato i dati relativi al 2017: nell'Unione Europea le segnalazioni hanno raggiunto 409.646 casi di infezione da Clamidia, 89.239 di Gonorrea con un aumento del 17% rispetto al 2016. Gli MSM (uomini che hanno rapporti sessuali con uomini) rappresentano quasi la metà dei casi segnalati (47%) nel 2017. «La Clamidia ha inoltre importanti implicazioni sulla sfera della fertilità per entrambi i sessi. Spesso è asintomatica oppure i sintomi possono essere sottovalutati confondendoli con un'inflammatione cronica a livello genitale» aggiunge la dottoressa Nozza. Dopo Clamidia e Gonorrea, anche in Unione Europea compare la Sifilide con 33.189 casi confermati. I tassi segnalati sono nove volte più alti negli uomini rispetto alle donne e hanno raggiunto il picco tra gli uomini di 25-34 anni. Una patologia in continua crescita dal 2011, in particolare tra gli uomini e principalmente tra MSM. Anche nelle donne è emerso un leggero aumento dal 2016, confermato per l'anno successivo. Inoltre vengono segnalati 31.273 casi di Epatite C. «Senza dimenticare le altre infezioni virali a trasmissione sessuale: Epatite A e B, HIV e Papilloma virus».

## Le resistenze batteriche

Per quanto riguarda le IST di origine batterica, il gold standard terapeutico risulta la somministrazione di un antibiotico specifico, eppure si stanno diffondendo batteri sempre più resistenti ai farmaci in circolazione. «Si verifica anche a causa di un atteggiamento usato per anni, il cosiddetto ex juvantibus: in presenza di sintomi si somministrava un antibiotico a priori, non si ricercava il batterio specifico». Questo ha incrementato le resistenze batteriche. Diversi microorganismi risultano ora resistenti alla prima linea di trattamento, qualcuno anche alla seconda. «È il caso della Gonorrea: alcuni ceppi sono ormai resistenti anche alla seconda linea terapeutica, le cosiddette Super Gonorree». Discorso simile per Clamidia e Mycoplasma genitalium (responsabile di infezioni urogenitali), resistenti spesso al primo trattamento consigliato. Il rischio è che diventino resistenti anche al secondo, in un futuro non troppo lontano. «Le resistenti antibiotiche per ora sono circa 40-60%: un 40% dei Mycoplasmi e un 60% dei ceppi di Clamidia sono già resistenti al primo trattamento». Nonostante siano in studio nuovi farmaci, la prevenzione resta la prima arma vincente:

### Chi è a rischio?

«Le IST possono essere evitate solamente utilizzando il preservativo – spiega la dottoressa Nozza - Le raccomandazioni da linee guida sostengono l'importanza di sottoporsi a test di screening ogni 6 mesi per chi è a rischio, ogni 3 mesi per chi è a rischio aumentato». Ma chi sono le “persone a rischio”? «Tutti gli individui sessualmente attivi, maschi o femmine, che abbiano avuto più di un partner nella propria vita». In pratica la quasi totalità della popolazione sessualmente attiva. «Recenti studi inoltre hanno dimostrato che avere rapporti sessuali sotto i 15 anni d'età aumenta il rischio di contrarre IST da un punto di vista biologico. La giovane età sembra essere un fattore di rischio a sé stante: anatomicamente si possiedono difese immunitarie più deboli, non ancora strutturate al meglio».

### Il progetto

L'Institute for HIV Research (Germania) ha avviato uno studio europeo, STIPnet, per capire l'effettiva diffusione delle IST. E' rivolto agli MSM e transgender tra i 18 e 55 anni. Ogni partecipante sarà seguito per 12 mesi con visite ed esami gratuiti (per HIV, Sifilide, Epatite A, B, C, Clamidia, Gonorrea, Mycoplasma genitalium, Lymphogranuloma venereum). I siti attivi in Italia: gli ospedali Policlinico e San Raffaele di Milano, l'INMT Spallanzani di Roma. «Allo studio collaborano anche le associazioni Arcigay e Anlaids. Lo spirito è creare un network che copra le metropoli europee - spiega il Prof. Andrea Gori, direttore malattie infettive Policlinico di Milano - La comunità omosessuale, così come eterosessuale, ruota maggiormente attorno alle metropoli: è doveroso sviluppare questa tipologia di studio (e di rete) in contesti simili».

9 settembre 2019 (modifica il 9 settembre 2019 | 20:58)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# CORRIERE DELLA SERA

5 settembre 2019

## Corriere della Sera Salute

Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati

### Il punto

## PERCHÉ SIAMO MAGLIA NERA PER I BATTERI «RESISTENTI»



di Gianni Rezza\*

Circa un terzo dei decessi in Europa attribuibili all'antibioticoresistenza si verifica nel nostro Paese. L'Italia condivide la maglia nera in questa scomoda classifica con altri Paesi dell'Europa Mediterranea e orientale. Sono i batteri gram-negativi, in particolare le Klesbsielle, a rappresentare lo spauracchio maggiore e i problemi diventano veramente gravi nei reparti ospedalieri che ospitano pazienti fragili, primi fra tutti le terapie intensive. Dove nasce e perché si diffonde l'antibioticoresistenza? I germi, riproducendosi velocemente, fanno degli errori che comportano mutazioni nel loro Dna, alcune delle quali inducono una resistenza ai farmaci. Abuso e cattivo uso di antibiotici favoriscono la selezione dei germi «mutati», avvantaggiandoli. Laddove i pazienti siano sottoposti

a procedure invasive e non vengano rispettate le più elementari procedure igieniche, prima fra tutte il lavaggio delle mani da parte degli operatori sanitari quando si passa da un paziente all'altro, i batteri divenuti resistenti si diffondono velocemente. L'ospedale è il luogo in cui si amplifica il fenomeno dell'antibioticoresistenza, anche se non va sottovalutato il ruolo dell'uso incontrollato di antibiotici in comunità (ad esempio l'autoprescrizione da parte dei pazienti) o, in misura minore per i suoi riflessi sull'uomo, nel mondo animale. I costi, non solo umani, sono elevati. È possibile contenere il problema? Alcuni paesi nordeuropei, ad esempio Olanda e Regno Unito, hanno investito con successo nel controllo delle infezioni da germi resistenti. La ricetta, in fondo, è semplice: rispettare le pratiche igieniche in ambito ospedaliero e attenersi a un uso prudente degli antibiotici. Favorire ricerca e sviluppo di nuovi antibiotici è importante, ancor di più lo è preservare l'efficacia di quelli già disponibili!

\*Dip. Malattie Infettive,  
Istituto Superiore di Sanità



23 agosto 2019

# Antibiotici, 50% consumo in Italia è negli allevamenti

Sos farmaco-resistenza, infezioni passano dall'animale all'uomo

Redazione ANSA ROMA

23 agosto 2019 13:25

Il 50% del consumo degli antibiotici avviene negli allevamenti di polli, tacchini e suini. Un abuso che ha diffuso il problema dell'antibiotico resistenza nel settore animale. E' quanto emerge dai dati del Piano Nazionale di Contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza presentati in uno studio del Policlinico Gemelli, pubblicato sulla rivista Igiene e Sanità Pubblica, da cui emerge che il fenomeno dell'antibiotico-resistenza può essere aggravato dalla trasmissione di batteri dall'animale all'uomo tramite contatto diretto o attraverso il consumo di alimenti.

La ricerca che passa in rassegna i dati fino ad ora pubblicati sul tema, sottolinea come la salmonella mostri già la presenza di ceppi resistenti a più antibiotici così come E. coli, presente nelle più comuni specie allevate in Italia (tacchini 73,0%, polli 56,0%, suini da ingrasso 37,9%) e nell'uomo (31,8%).

"L'antibiotico-resistenza - spiega Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica - viene messa in moto anche da alterazioni indotte dall'alimentazione degli animali che mangiamo". Attraverso pollame, uova e carne di maiale (compreso il prosciutto e tutti gli altri derivati), si ingeriscono "pezzi di genoma modificati - continua - che ed entrano nel genoma di chi li mangia". In pratica il fenomeno dell'antibiotico resistenza si trasferisce dall'animale all'uomo, con il risultato che a livello ospedaliero, dove affluiscono tutti i pazienti con infezioni incurabili, "l'Italia rispetto agli altri paesi della Ue continua a peggiorare" - conclude.



**Ricciardi, Italia maglia nerissima su antibiotico-resistenza**

"Sull'antibiotico-resistenza l'Italia ha una maglia non nera, ma nerissima". E' quanto afferma Walter Ricciardi, ordinario di Igiene e Medicina preventiva dell' Università Cattolica di Roma, commentando i dati relativi l'abuso di questa classe di farmaci negli allevamenti del nostro Paese. "Il problema - sottolinea - è che il Piano del Ministero della Salute sull'antibiotico-resistenza varato nel 2017 finora è rimasto sulla carta".

La situazione è macchia di leopardo non solo a livello regionale, ma a livello delle singole Asl, che poi sono le reali responsabili dei controlli. Risultato: nonostante una legge internazionale e una nazionale che autorizzano l'uso degli antibiotici negli allevamenti solo in caso di necessità e con protocolli e controlli molto rigidi, in Italia "vengono somministrati anche agli animali sani a scopo preventivo", denuncia Ricciardi.

"Bisogna coinvolgere - aggiunge - i manager delle strutture ospedaliere, i medici, i veterinari e gli allevatori. Se esiste una legge che vieta di prescrivere antibiotici agli animali se non sono malati, è chiaro che asl e veterinari devono controllare. E' una questione di salute pubblica, il meccanismo deve partire". L'obbligo della ricetta elettronica veterinaria per i farmaci per gli animali, scattato a metà aprile di quest'anno, "potrebbe essere un valido deterrente, ma - conclude - non bisogna scordare che c'è un fiorente mercato d'importazione parallelo illegale di antibiotici che viaggia su internet".

**RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA**





# VICENZA TODAY

4 settembre 2019

**In bicicletta sul Grappa per dire "Sì" ai vaccini**

**Attualità** / Bassano del Grappa

## In bicicletta sul Grappa per dire "Sì" ai vaccini

Protagonista della campagna di sensibilizzazione è un gruppo di pediatri, igienisti e operatori sanitari che sabato parteciperà al Monte Grappa Bike Day

Redazione

04 settembre 2019

L'obiettivo è quello di testimoniare l'importanza e l'efficacia delle vaccinazioni infantili. Come farlo? Andando in bicicletta fino alla cima del Monte Grappa. Ecco che un gruppo di pediatri, igienisti e operatori sanitari al Monte Grappa Bike Day, in programma sabato 7 settembre, con la maglia azzurra e rosa dell'Associazione Sportiva Dilettantistica VaccinarSì.

Tra loro anche la dott.ssa Laura Ghiro, direttore dell'U.O.C. di Pediatria del San Bassano, che spiega così la valenza dell'iniziativa: «Oggi più che mai è importante cogliere qualsiasi occasione per parlare dei vaccini e della loro importanza per tutelare la salute dei bambini e in generale la salute pubblica. Come Pediatria di Bassano quindi siamo ben felici di avere accolto l'invito a partecipare a questa iniziativa, che tra l'altro ha il grande merito di riunire insieme pediatri ospedalieri e pediatri di famiglia, oltre ad altri operatori sanitari. Perché è importante che il messaggio pro vaccini sia diffuso nel modo più ampio e condiviso possibile».

L'attività di sensibilizzazione condotta tramite l'ASD VaccinarSì rientra nell'ambito dell'omonimo progetto nazionale, a cura della Società Italiana di Igiene (SItI), che vede coinvolti riconosciuti esperti della materia e che si pone l'obiettivo di offrire, alla popolazione e agli operatori sanitari, gli elementi utili - corredati da riscontri scientifici - per poter scegliere di tutelare la salute propria e dei propri figli con tutte le vaccinazioni raccomandate. VaccinarSì ha ottenuto il patrocinio del Ministero della Sanità, dell'Istituto Superiore di Sanità, di oltre 70 Aziende Sanitarie e la collaborazione della Federazione Italiana Medici Pediatri, della Federazione Italiana Medici di Famiglia e della Società Italiana di Pediatria. Per maggiori informazioni: [www.vaccinarsi.org](http://www.vaccinarsi.org).

17



*La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti specificate all'interno degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di rassegna stampa per uso interno è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue. Si declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato. I materiali contenuti in questa rassegna stampa sono per esclusivo uso privato.*

